

«Libero» depura il Feltri anti Cav

Parla di escort in un'intervista. Il suo giornale la pubblica ma taglia tutto

Il titolo di prima pagina di ieri, «Napolitano (e Feltri) cambiano bandiera» ha creato polemiche. Non tanto dalle parti del Quirinale, ormai avvezzo alle nostre critiche, quanto a **Libero**, il quotidiano nuova casa di Feltri. Nell'articolo riferivamo del contenuto della conferenza che Feltri aveva tenuto a Cortina e segnalavamo come a nostro avviso ci fosse una presa di distanza netta dal berlusconismo. Ieri, in pubblico e in privato, il mio ex direttore ne ha dette di tutte su di me. E fin qui nulla di male, fa parte delle regole del gioco. Non mi offendo anche perché mi ha insegnato che una notizia pubblica è una notizia, va data anche se riguarda un amico quale lui è per me (questo concetto lo ha ribadito anche nella famosa conferenza di Cortina). Sentire Feltri precludere il Quirinale a Berlusconi per via della questione morale o temere una sua ricandidatura a premier mi è sembrato un cambiamento di opinione importante da parte di uno dei maggiori commentatori del centrodestra. E come tale una notizia degna di essere pubblicata con evidenza.

Quello che non ho gradito, invece, è che ieri Feltri (che al momento di uscire aveva detto che noi del *Giornale*, e quindi presumo anche i nostri lettori, gli stavamo sui coglioni) ci ha dato dei bugiardi. La prova? Sarebbe bastato leggere la trascrizione integrale del suo intervento pubblicata su **Libero**: non c'è traccia della nostra tesi. È vero. Solo che una manina accorta, non credo proprio la sua, a *Libero* aveva ommesso guardando caso proprio quei passaggi sulle escort al Quirinale, sui timori di una ricandidatura, sulle legittime ambizioni di Tremonti a scalzare Berlusconi che risultano nella registrazione audio e video. Tutto qui, non siamo bugiardi, semmai sospettosi e irriverenti. Prendiamo atto che ieri Feltri ha detto di essere fermamente berlusconiano. Meglio per tutti, soprattutto per Berlusconi.

